



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

De'miracoli doppo morte. Cap. XIV.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

De' miracoli doppo morte. Cap. XIV.

SI come la maestà di Dio per dimostrare quanto ancor viuendo le fosse grato Hippolito, lo dotò di tante singolari virtù, e l'illustrò di celesti fauori e miracoli; così volle ancora doppo morte per confermare maggiormente nel cospetto degli huomini il concetto della sua santità, honorarlo quasi con altrettante testimonianze diuine d'affaissime grazie, e miracoli, che per mezzo delle sue intercessioni, e contatto delle sue reliquie succedono ogni giorno: rendendo fin' a' Demonij così formidabile il nome suo, che inuocato, immantinentemente si partono da' corpi degli offessi. Di questi dunque, come dell'altre cose habbiamo fatto, scerremo i più principali, cauandoli con ogni fedeltà dall'attestazioni di quelli, ne' quali sono accaduti; accioche da' pochi si possa fare coniettura de' molti, che per breuità si tralasciano.

2 Gio. Vincentio Malaspina Marchese di monte Reggio haueua portato per molto tempo vn grandissimo catarro, & inflammatione negli occhi, si che in niun modo poteua vedere l'aria; e dubitando i Medici, che non restasse priuo di vista, determinarono di fargli alcuni lacci, e cauterij per dare esito agli humori, e troncane la strada al male. Ma sentendo egli le grazie, che S.D.M. concedeua à molti per intercessione del suo seruo Hippolito, & hauendo appresso di se vn poco di bambagia bagnata nel sangue delle sue interiora, con molta fede, e diuotione si fece toccare gli occhi con essa, & in vn subito recuperò la perfetta sanità. Venuti l'altra mattina i Medici, disse di non hauere più bisogno di lacci, nè cauteri, perche haueua trouato vn medico assai migliore di loro, il quale senza questi l'haueua guarito, come essi chiara-

li

men-

mente vidèro con molta lor marauiglia .

3 Suor Maria Virginia Bianchi Monaca in S. Clemente di Prato , essendo oppressa da vna febbre continua , e maligna , con delirio , e grandissimi dolori , che era ridotta quasi in pericolo di morte , nè giouandole medicamento di forte alcuna ; le fù portato da vn'altra Monaca dell' istesso conuento vn fiore di Giacinto della ghirlanda di Hippolito , col quale diuotamente si segnò tre volte , dicendo sempre . Oh seruo di Dio Hippolito , se tu sei in gloria (come io credo) ti prego ad intercedermi appresso sua Diuina Maestà la mia sanità : e postosi detto fiore su la testa s'addormentò per lo spatio circa di mezz' hora , e doppo si ritrouò perfettamente sana , come se non hauesse mai hauuto male . Laonde tosto corse alla Priora per raccontarle il miracolo : ma ella dubitando , che fosse fuori di ceruello pe'l delirio che patiuà , gridaua che tornasse à letto , quando alla fine toccato con mano il modo della ricuperata sanità , piena di stupore chiamò in coro tutte le Monache , e fece cantare il Te Deum in rendimento di gratie , benedicendo il Signore , che hauea dato tal potestà al suo seruo . Il giorno seguente che fù il 6. d' Aprile mille seicento venti per essere à punto la quaresima , ella riprese il digiuno , e ritornò à fare come prima tutti gli esercitij soliti del Conuento con gran marauiglia del Medico , e dell'altre Monache .

4 Zanobi di Domenico Morosi da Peretola , l'anno 1620. del mese di Nouembre s'ammalò di febbre maligna , e petecchie , in guisa che dal Medico era fatto spedito . Raccomandandosi Hippolito , gli apparue visibilmente , e messagli la mano in capo , gli disse : Figliuol mio rimettiti nel Signore , & io voglio esser buono intercessore appresso Sua Diuina Maestà per te : stà allegramente , che di questa infermità non perirai . Di poi facendogli più domande circa la Congregatione , gli diede alcuni auuisi pe'l Guardiano , e per vn'altro fratello di

essa

essa Congregatione imponendogli che gli dicesse particolarmente, che chi mette mano all'aratro del seruitio di Dio, e si volta à dietro, non è degno del Reame del Cielo. Quest'apparitione seguì fin'à tre volte, doue sempre con le medesime parole lo confortò ad hauer fede, e non dubitare: ma nell'ultima vide uscire dalla faccia del seruo di Dio Hippolito vno splendore, il quale come vn raggio parue che gli entrasse in bocca, e lo lasciò tutto consolato. Laonde, se bene peggiorò di maniera, che hebbe l'olio santo, e il P.D. Tomaso Parrocchiano di S. Lucia su'l Prato gli diede la raccomandatione dell'anima, e da tutti era guardato come morto: ad ogni modo per la fede concepita dalle parole del seruo di Dio non hebbe mai paura di morire, come successe; perche ricuperò in breue la pristina sanità.

5. Gio. Battista di Domenico Lioncini Fiorentino l'anno 1618. per vna paura entratogli à dosso il Demonio, non si scoperse spiritato fin'al 1621. del mese d'Agosto, nel qual tempo cominciò à fare attioni molto sconcie, e brutte. Fù in prima scongiurato da vn Padre del Carmine, ma senza giouamento, non volendo il Demonio non che altro parlare. Laonde suo Padre sentendo i gran miracoli del seruo di Dio Hippolito, lo raccomandò di tutto cuore alle sue intercessioni: e preso vn poco di lenzuolo doue era stato rinuolto il suo corpo, & alcuni fiori della sua ghirlanda glie ne mise addosso, per lo che cominciò à gridare, e saltare, in guisa che fù necessario legargli le mani e' piedi. Con molta fatica, e trauaglio così lo condusse al sepolcro dell'huomo di Dio, gridando terribilmente il Diauolo che quell'huomo quiui sepolto l'hauera da scacciare. In quel mentre che si era mandato per vn Sacerdote che lo scongiurasse, da vno de' fratelli di Congregatione gli fù messo intorno alla gola vn drappo nero, che hauera coperto il corpo d'Hippolito, quando morì; nè potendo il Demonio sopportarlo,

fece gran forza di stracciarlo, e leuarselo di doſſo, ma in vano; perche la virtù del ſeruo di Dio lo coſtrinſe coſi ſemplicemente ſenz'altri eſorcismi à partirſi di quel corpo inſieme co' ſuoi ſeguaci, i quali l'ifteſſo Gio. Battista in guiſa di ſerpi, e di fiamme di fuoco ſi vide vſcire di bocca; e dall' hora in poi rimase libero del tutto.

6 Il medefimo Gio. Battista alcuni meſi doppo ſi ricorſe dal capo alle piãte d' vna incurabile ſcabbia, e febbre maligna; & eſſendoſi purgato ben tre volte, cauatoſi ſangne, & adoprati molt'altri medicamenti, niente gli hauea giouato; anzi ſe gli era riſentita vna pena ſu'l lato deſtro, che fieramente lo trauagliaua: e come di hora in hora foſſe per iſpirare, i ſuoi di caſa lo ſtano guardando, e raccomandandogli l'anima. Il padre oltre modo afflitto per la vicina morte del figliuolo, non ſapendo piú che ſi fare humanamete, ricorſe con gran fede à viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio, facèdo voto che ſe otteneua la ſanitá del ſuo figliuolo, haurebbe portato vna tauoletta in rendimento di gratie al ſuo ſepolcro. Raccomandãdoſi dunque con tutto l'affetto alla ſua protezione, ſentì dentro di ſe, come vna voce, che gli diſſe: non dubitare: il tuo figliuolo guarirà. E coſi fù; perche nell' iſteſſo tempo tornando à caſa tutto conſolato, trouò il figliuolo libero dalla febbre, che haueua portato già quaranta giorni, e dalla pena che l'haueua tormentato per lo ſpatio di due ſettimane: e la ſcabbia che egli era durata vn'anno, ſi cominciò ſubito à ſeccare, e in tre giorni nè reſtò ſano, e libero.

7 Baſtiano d'Oratio Pagoletti Fiorerino eſſendo andato l'anno 1621. del meſe di Nouembre à Barga inſieme con Lorenzo Porcellini, nel rit ornarſene, quando fù lontano da Piſtoia circa due miglia, e mezzo, trouò per le gran pioggie, che erano ſtate, e continuamete durauano, inondate d'acqua tutte le ſtrade, e ripieni di manie-

maniera i fossi, che non si vedeuano. Laonde da molti era detto à lui, & al compagno, che tornassero indietro, perche farebbono affogati. Si risoluerono di farlo; ma confortati ad andare innanzi da altri passeggeri, che diceuano di sapere la strada, seguirono il viaggio, se bene con gran difficultà; ma il Pagoletti per hauere cattiuua, e piccola caualatura, massime che pioueuua fortemente, non potendo tenere lor dietro, rimase in mezzo à vn largo fosso, e corrente d'acqua, che veniua in gran copia della montagna, doue affondò fin'al collo del cauallo, il quale vedendosi sopraffare dall'acqua cominciò ad allentare il passo, nè si voleua muouere, quantunque con lo sprone, e col gridare si sforzasse spignerlo auanti; per lo che crescendo sempre l'impeto dell'acqua, si vide in manifesto pericolo della vita, non sapendo punto notare. L'affliggeua molto douer morire così infelicemente, almeno senza poter confessarsi, e tanto più lo rimordeua la cōscienza, che si ricordò del documento del seruo di Dio, che auanti, che l'huomo si metta in viaggio, si dourebbe prima confessare. Quindi auenne, che con grandissima fiducia si raccomandò alle sue intercessioni, & esclamò così ad alta voce cinque volte; Hippolito aiutatemi. Alla quinta esclamatione sentì spignere innanzi la caualatura con tanta forza, che in vn'istante si ritrovò à saluamento fuori del fosso senza lesione alcuna. Subito ritornato à Fiorenza sodisfece al voto, lodando, e benedicendo Dio, & il seruo suo, dal quale era stato come restituito da morte à vita.

8 Alessandra moglie di Francesco Carli fin dall'anno 1613. per cagione del suo primo parto haueua patito flusso di sangue tanto grande, che era continuo, e maggiormente le soprabbondaua, crescendo la Luna; per lo che era talmente diuenuta estenuata, & esangue, che era rimasta senza forze, nè poteua senza gran pena fare vna minima fatica, nè salire vna scala. Haueua fatto perciò
multif-

moltissimi medicamenti, nè mai le haueuan giouato cosa alcuna. Laonde i medici apertamente le dissero, che il suo era male incurabile, nè con arte humana vi si poteua rimediare. Ma sentendo ella la fama de' miracoli del seruo di Dio Hippolito, fece istanza d'hauer del sangue de' suoi interiori, il quale applicatoselo à dosso, subito le venne vn profluuio di sangue tanto grande, che restò quasi tramortita, e le lo voleua leuare di dosso, pensando che nascesse da questo; ma il marito l'auuertì, che forse non haueua vfato quella diuotione, che conuiene in tenere simili reliquie. Perciò diuotamente confessata, e comunicata à quest'intentione, subito che se lo applicò à dosso, nel medesimo instante restò il flusso del sangue, e rihebbe le forze. Mà quello, che è di gran marauiglia, quante volte le è accaduto leuarsi da dosso questa reliquia, tante volte le è ritornata la medesima infermità; e di nuouo applicatafela, subito ristagnato il flusso del sangue.

9 Pier Maria Galli Sacerdote Fiorétino, e Canonico di S. Fridiano, l'anno 1621. s'infermò di febbre putrida e petecchie, di modo che da Pietro Conti medico fù giudicato mortale; e già era ridotto à termine che i suoi pensauano di preparare le cose necessarie pe'l mortorio, e comunemente si diceua pe'l vicinato, che era morto. Perduta ogni speranza humana, la madre lo confortò à ricorrere à gli aiuti sourani, e particolarmente raccomandarsi al seruo di Dio Hippolito, & in quel mentre gli applicò sopra la fronte vn fazzoletto bagnato nel sangue de' suoi interiori, il quale riceuè con molta fede, e diuotione. Non prima hebbe fatto questo, che se gli smosse dal naso copia grandissima di sangue con molto stupore di tutti, e del medico, il quale diceua che naturalmente non haueua à succedere, e che per questo ne speraua buon'euento. La notte stessa raccomandandosi di nuouo affettuosamente à Hippolito, in vn'istante si sentì tutto

tutto scarico, e da ogni parte confortato per vna mirabile fragranza, che gustaua per qualunque parte del letto si volgesse, in guisa che sano, e gagliardo uscì del letto, e da se medesimo si vestì; volendo in tutti i modi andare alla Congregatione à visitare il Sepolcro del seruo di Dio, e rendergli le debite gratie. Mà non credendo i suoi il miracolo ch'egli raccontaua; & più tosto pensando che hauesse dato in delirio, gli corsero dietro, e per forza lo rimessero in letto. Per lo che tanto si rattristò, che ricadde di nuouo nel male, e pe'l dolore à pena più parlaua: parendogli sempre di patire questa seconda malattia per la loro incredulità. Si ridusse à termine, che disperata del tutto la sua salute, gli dettero fin la raccomandatione dell'anima. Mà mentre staua agonizzando, di nuouo gli applicarono il detto fazzoletto, e ne sortì tal'effetto, che subito dal capo à piedi, uscìogli vn sudore grandissimo, che passò fin li materassi del letto, in vn'istante si ritrouò sano dalla febbre, e dalle petecchie con marauiglia, e stupore d'ogn'vno.

10 Giouanni di Bernardino Nardi Medico Fiorentino, incorse nell'infermità, che comunemente si chiama, rottura: e doppo molti, e varij medicamenti s'aggrauò il male in capo à certo termine, sì che disperaua d'ogni aiuto humano: tanto più che quasi tutti del suo parentado, e particolarmente suo Padre hauean portato tale indispositione fin all'ultimo di lor vita. Accadde che ritrouandosi vn Venerdì sera nella Congregatione del seruo di Dio Hippolito, fu soprapreso da grauissimi, & intollerabili dolori; laonde con gran fiducia si riuoltò ad implorare il suo patrocinio, e chiedergli la sanità, se era spediante. Non fù vana la sua fidanza; perche subito cessarono i dolori, e cominciò à migliorare di modo, che non ostante la cattiuu stagione dell'inuerno, potè eseguire à piedi le fatiche della sua professione, & in pochi giorni senz'altri medicamenti si trouò perfettamente
sana-

fanato, come se non hauesse mai patito nocumento alcuno.

11 Maddalena figliuola di Domenico Masi essendo stata spiritata per lo spatio di quatt'anni, mediante vna malia, che le fù fatta, i suoi più volte la fecero scongiurare, mà senza frutto alcuno. Sentendo per tanto come al sepolcro del seruo di Dio Hippolito alcune altre persone fimilmente offese, erano state liberate, si accese di desiderio d'esserui esorcizata, sperandone la sua liberazione. Nè andò in vano il suo pensiero; perche scongiurata, e segnata più volte con la reliquia d'vn pezzo d'osso del seruo di Dio, alla fine doppo molta resistenza, che fece il Demonio, restò affatto libera.

14 A Gio. Battista di Niccolò Solducci a' 19. di Novembre 1620. venne vna febbre così maligna, che in tre giorni lo ridusse in maniera, che poche hore gli restauano di vita secondo il parere del medico. Essendosi prima confessato, con gran fiducia ricorse ad inuocare l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, & si fece segnare la testa con la sopradetta reliquia, facendo voto, se guariua di voler visitare il suo sepolcro. In vn'istante gli venne vn gran sudore per tutta la vita, & interiormente si sentì alleggerire del male. Segnandogli dipoi il petto, incontinente rimase libero da vna grandissima strettezza & affanno, che à pena lo la lasciaua respirare: la onde tutto lieto cominciò à dire ad alta voce: io son guarito: io son guarito. Rimase di ciò stupefatti gli astanti, mà più il medico stesso, il quale toccatogli il polso, e vedutone ogni contrasegno bonissimo si partì attonito, nè gli ordinò altri medicamenti.

15 Mà non minor beneficio del primo fù il secondo; auuegna che a' 18. di Gennaio 1621. ammalatosi d'vn mal di petto, che ne stette quindici giorni con febbre continua, e con vn battimento grandissimo di cuore: subito
che

che si segnò il petto con vn poco di pelle, ch'adoperaua il seruo di Dio, in quel punto gli cessarono i dolori. Mà essendogli sopraggiunto poi vna febbre terzana, e volendogli i Medici per ordine del padre ordinare la medicina, e purgarlo, li pregò che volessero indugiare fin tanto che hauesse messo in esecutione vn suo voto, e diuotione verso il seruo di Dio, dal quale ne speraua assolutamente la sanità, come altre volte hauea riceuuta. Il qual suo voto fù di comunicarsi à quest'intentione con venticinque altri giouanetti della Congregatione, e di farsi segnare con le sue reliquie. Alla fede corrisposero gli effetti, perche subito che fù segnato diuotamente con le dette reliquie, in vn'istante lo lasciò la febbre, & se gli partì ogni dolore, & indispositione che patiuà, in guisa, che nel medesimo punto uscìto di casa, andò alla Congregatione quantunque molto lontana, per visitare il sepolcro del seruo di Dio, e ringratiarlo dell'ottenuta sanità.

16 Frà Tommaso Caccini Domenicano, e Maestro in Teologia douendo andare à predicare la Quaresima dell'anno 1621. à Palermo, alli 10. del mese di Febbraio arriuò di notte vicino alla Città di Termini, doue gli conueniua passare vn fiume assai largo, e per le continue pioggie grosso, e rapido. Quantunque il Corriero che era in sua compagnia vsasse ogni diligēza per trouare il guado, & il passo del fiume, mai gli venne fatto; sì che sbi-gottito se gl'inginocchiò a' piedi, domandandogli perdono per hauerlo condotto in quel luogo pericoloso, senza poter' andare auanti per l'impedimento del fiume, nè tornare indietro agli alloggiamenti, i quali erano lontani circa dodici miglia, senza molto scommodo; perche pioeua, le strade erano cattiuè, e pericolose, e da folte tenebre ricoperta la notte: Stando per tanto in grandissima afflittione, si raccomandò al seruo di Dio Hippolito, e

to, e pregò, che se egli era in Paradiso, come credeua, si degnasse d'aiutarlo in tanto pericolo, e mostrare quello, che si douea fare. A pena hebbe così detto che venne in pensiero al corriere di mandare innanzi vna Mula scarica per vedere se scopriua il guado, la quale prestamente, e sicuramente passò senza alcuna guida, & aiuto di nessuno, salendo sopra d'vn monte per arriuare alla riuu: e dipoi da se stessa volontariamente, e spontoneamente ritornò indietro, quasi mostrasse il sentiero, e la via sicura con grandissima marauiglia loro; perche essendo della Città di Termini, doueua naturalmente più tosto seguire inanzi, che ritornare indietro. Laonde poscia con gran facilità passando essi il fiume, arriuarono al destinato luogo, e resero le debite gratie al seruo di Dio Hippolito: & in segno di gratitudine di questo, e di altri benefici riceuuti nel medesimo viaggio per le fortune di mare, il Padre ne scrisse subito à Fiorenza.

17 Domenico Scarpettini haueua portato fin da fanciullo vn catarro negli occhi, il quale almeno tre volte l'anno per lo spatio di quindici giorni per volta gli causaua vna lagrimatione così forte, e cocente, che pareua fuoco, & vn peso tale, che non gli poteua tenere aperti. Haueua adoperato perciò alcuni medicamenti, mà più tosto gli accresceuano il dolore; anzi più volte gli dissero i medici, che questo catarro col tempo l'haurebbe acceato. Ritrouandosi per tanto à mal partito, lasciò i rimedij humani, e si riuoltò a' diuini; & vn giorno mentre era fieramente trauagliato da detta indispositione s'inginocchiò, e con gran diuotione pregò il seruo di Dio Hippolito che gli volesse restituire la sanità, e subito si sentì libero e in quell'istante andò à lauorare: & da quel giorno in quà, non gli è più ritornato mal'alcuno.

18 Nel mese di Genn. 1621. il P. F. Raimondo Venturi Domenicano s'infermò in Fiorenza d'vna grandissi-

ma

ma febbre, alla quale sopraggiunsero le petecchie; laonde fatto spedito da' medici si comunicò per viatico. Il giorno stesso, si come egli haueua con grand'istanza considerato, si fece segnare il petto, e la fronte con le reliquie del seruo di Dio, e subito se gli parri da dosso vna vehemente nausea di vomito, & vna inquietitudine tale, che non poteua vedere alcuno, non che parlare, e prece miglioramento, in guisa che parendogli essere affatto sano, si votò di visitare per gratitudine il suo sepolcro: e mentre fece medesimo consideraua la così riceuuta gratia, vide venirsi incontro il seruo di Dio Hippolito con il braccio destro alzato in vista quasi minaccieuole, & vdì interiormente dirsi queste parole. Di poco animo di che temi? e spari. Si sentì all'hora arricciare i capelli, e riempiere di spauento, mà poco doppo tutto alleggerire, e consolare, & internamente gli venne vn' allegrezza grande, & vna ferma speranza di douer guarire per intercessione d'Hippolito. Auuenne nondimeno che ricadde nell'infermità di forte, che i medici poche hore di vira gli assegnauano; e di già il Padre Frà Santi Contrini Sagrestano, e Parrocchiano di Santa Maria Nouella portò il Rituale per raccomandargli l'anima, e di più mise in ordine la cera pe'l suo mortorio, pensando, che d'hora in hora douesse passare à miglior vita. Con tutto ciò egli perseverando nella gran fiducia conceputa dalle parole del seruo di Dio niente dubitaua. Il giorno della purificatione della Madonna, si volle di nuouo comunicare à quest'intentione, accioche Hippolito, se era spedito, gli ottenesse la sanità, facèdo voto d'impiegarsi tutto in suo seruitio à gloria di Dio, e beneficio vniuersale della sua Congregatione. Non fù defraudata la sua fede; nè andarono in vano i suoi preghi; perche il giorno quattordecimo del suo male i medici, che fin'all'hora l'haueuano tenuto spedito; lo diedero per sicuro non senza lor marauiglia;

rauiglia; perche non hauendo veduto, nè sudori, nè altre simili precedenti dispositioni, non sapeuano à che dar la cagione di tal'effetto. Mà egli solamente sapeua il tutto, il quale si come non haueua conferito ad alcuno quanto gli era passato, così non restaua di raccomandarsi continuamente al seruo di Dio con tutto l'affetto; e da lui riconoscendo la sanità.

19 Era vna Donna nella Parrocchia di Santa Lucia, fu'l Prato chiamata Maddalena moglie di Domenico Ortolano, la quale ne' suoi parti era solita fare vna volta la creatura à bene, e l'altra volta morta. Questa essendo grauida, & alli 16. di Gennaio 1622. incominciandole le doglie, la creatura se le riuoltò à trauerso, e già haueua mandato fuori vn braccio; per lo che giudicarono tutte le astanti, che anche questa volta la douesse partorire morta; tanto più che venne innanzi vn segno, che esse dicano mortale. Maddalena d'Antonio Tassi leuatrice cominciò con grã fiducia ad implorare l'aiuto del seruo di Dio, supplicandoio che dapoi che in vita haueua aiutati tanti nel seruitio di Dio, volesse impetrarle gratia che quel parto venisse à bene, & hauesse il battesimo. Indi à mezz' hora venne fuori la creatura co' piedi innanzi; & il capo rimase ristretto à doglia ferma: e poi che per lo spatio d'vn quarto d' hora vide di non poter canarla, viua, così la battezzò. Ricorse di nuouo con maggior feruore all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito per la salute della madre, e della figlinola. Doppo alquanto tempo venne fuori la creatura senza alcuna doglia; ma morta, come si conosceua euidentemente dal caso seguito dell'essere stata tanto soffogata: nè poteua naturalmente esser viua. Le fecero nondimeno tutti i rimedij, e proue, che si soglion fare per rinuenirla, e vedere se era viua; ma per lo spatio di tre quarti d' hora non diede segno alcuno di vita; ma come in tutto, e per tutto abbat-

donata

donata da' sensi, il cuore non palpitaua più, & intirizzò come propriamente fanno gli altri morti. Abbandonata per tanto la leuatrice e fuori d'ogni speranza humana della vita della creatura, fece di nuouo ricorso al seruo di Dio, eccitando all'inuocatione del medesimo aiuto le altre persone presenti: & ecco mentre tutte vnanimi in vn caso così graue implorano il suo patrocínio, in quell'istesso punto cominciò la creatura à dar segno di vita, mouendosi, & alitando. Laonde non meno piene d'allegrezza che di marauiglia resero infinite gratie all'huomo Santo, dal quale rinonosceuano così stupendo miracolo della salute della Madre, e la vita della figliuola, la quale ancora viue, e si chiama Cammilla.

20 A Cosimo Mercati Dottor di Legge, e Causidico Fiorentino l'anno 1622. del mese di Maggio soprauennero dolori eccessiui nel collo della vescica, che gl'impediua il corso dell'orina, la quale venendo in pochissima quantità, e di più con marcia, e sangue, tanto i Fisici come i Cerusici stimarono, ch'oltre la carnosità vi fosse dentro vn'ulcere. Si ridusse in pochi giorni à termine che restando soffogati in tutto, e per tutto i meati dell'orina, senza che ne passasse vna minima goccia, gridaua giorno, e notte per l'acerbità della pena, senza trouar riposo. Si fece perciò sciringare due volte; ma ne veniuà dietro tal'effusione di sangue viuo, che gli accresceua il dolore, e gli aumentaua l'ardentissima febbre, di modo che i Fisici gli proibirono espressamente il lasciarsi tentare più con tali strumenti, perche altrimenti sarebbe cascato morto, come ad altri era auuenuto. Stando per tanto vn Mercoledì notte circa le sei hore in grandissima agonia, nè potendo più resistere al male, si giudicò spedito; quando ecco souenutegli le gratie, che continuamente faceua il seruo di Dio Hippolito, con affetto, e fede viua inuocò il suo aiuto, supplicandolo, che volesse re-

se re-

se restituirlo alla pristina sanità. Non fù defraudata la sua fede; perche subito prese vn quietissimo sonno, dal quale suegliatosi, si sentì ripieno d'vn interna allegrezza, e libero dalla febbre, e da ogn'altra infermità perfettamente, come se mai non hauesse hauuto male alcuno.

21 Pietro Conti Fisico in Fiorenza ritrouandosi nel mese di Luglio 1622. grauemente oppresso da febbre continua ardente, e maligna complicata con petecchie, ardor grandissimo nel ceruello, e dolore inestimabile, si che fù fatto spedito da gli altri Medici, e si comunicò per viatico. Mentre si affliggeua, e rammaricaua per l'eccessiuo dolore, s'accese di diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, e con ardentissima fede si raccomandò alle sue intercessioni, & in quell'istante si partì il dolore così molesto, & incomportabile di testa insieme con la febbre, petecchie, & ogn'altro male; di maniera che sentendosi in tutto, e per tutto fatto sano cominciò ad esclamar, e replicare con grandissima allegrezza. *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: Signore io ti ringratio che all'intercessione del tuo seruo Hippolito m'hai conceduta subita gratia, e sanità. Poco doppo arriuò il P. F. Santi Contrini Parrocchiano di S. Maria Nouella per dargli l'estrema vntione, come quelli, che l'haueua comunicato per viatico, e lasciato moribondo, ma affacciatosi alla porta della camera, lo vide à sedere su'l letto mezzo vestito, che si pettinaua; e pensando che hauesse dato in delirio, si ritirò indietro; laonde egli chiamandolo à se, con molta tenerezza gli narrò il miracolo, rimanendo il Padre tutto attonito, e stupito: tanto più che l'altra mattina ritornato à visitarlo, lo trouò à mangiare allegramente con gli altri suoi di casa, e come se mai non hauesse hauuto male, e beea il vino stato in fresco, per essere all'hora il Sollione, e la stagione molto calda.

23 Gio. Tozzi da Signa s'ammalò di febbre continua,
che

che gli haueua durato circa vn mese, e mezzo, l'haueua ridotto à tal debolezza, che non gli lasciaua fare i fatti suoi. Vn giorno meglio che potè, si partì da Signa, e venne à visitare il sepolcro del seruo di Dio, sopra del quale hauendo prostrato il capo, & il petto; con lagrime e di tutto cuore lo pregò dicendo, che essendo egli hora mai salito al Cielo, lo volesse soccorrere ne' suoi bisogni spirituali, e temporali. Alle quali voci subito lo lasciò la febbre, e si sentì rinuigorire le forze di maniera, che doue prima era arriuato con tanta debolezza, che non poteua quasi andare; haurebbe dipoi fatto lungo viaggio: e tutto allegro se ne ritornò à casa con buona, e perfetta sanità.

24 Caterina di Gio. Battista Scudineri da Vienna haueua patito per lo spatio circa di diciotto anni grandemente del male di pietra con dolori eccessiui, e particolarmente nella mutatione de' tempi, ch'alle volte la reneuano in letto sei mesi continui, e le causauano acerbissima difficultà d'orina, e mandaua fuori pietre grosse quanto nocciuole in gran quantità, che per ciò se gli risentiuua ancora il mal di madre. Era horamai tenuta la sua sanità caso disperato, sì per la continuatione di tant'anni; come per che nessuna sorte di medicamento, che moltissimi, & in Germania, & in Fiorenza haueua adoperato, le giouaua. Sentendo le gratie, che molti riceueuano per intercessione del seruo di Dio Hippolito, s'accese di diuotione verso di lui, e lo pregò di cuore dicendo: ò Hippolito intercedetemi da Dio la sanità, se sia bene pe'l corpo, e per l'anima mia. In vn subito si sentì tutta consolare, e da indi in poi non ha patito più di detto male: laonde ricordeuole del riceuuto beneficio venne à visitare il sepolcro.

26 La medesima ancora depone d'hauer riceuuto molt'altre gratie sì spirituali come corporali, ma in particolare-

ticolare questa. Era oppressa da sì gran catarro, che staua quasi rattratta in letto, nè si poteua reggere senz' aiuto d'altri. Le sopraggiunse di più la febbre, che per vn mese mai la lasciò, oltre vn' eccessiuo dolore di testa, che per lo spatio di dieci anni haueua portato continuo. S'era medicata più volte, e fatto per ciò molt' altre diuotioni, ma non si compiacque la Maestà di Dio liberarla, riseruando à farle questa gratia per l'intercessioni del suo seruo Hippolito, il quale fù da lei così inuocato. O Hippolito intercedete per me, acciò consegua questa gratia per bene dell' anima mia, e del corpo mio, e se deuo spendere questa vita, che mi resta, in seruitio di Dio. Subito le cessarono i dolori, cominciò à leuarsi del letto, e la febbre la lasciò.

27 Ad Alcide di Camillo Biàchi Senese, mentre si ritrouaua nella Città di Grosseto per suoi negotij nel mese di Luglio 1622. soprauenne vna febbre grandissima, con vna eccessiua pena su'l petto, e tosse incredibile, che dubitò di restarne morto. In stato così pericoloso ricorse diuotamēte all'intercessioni del seruo di Dio Hippolito, pregandolo, che gli volesse impetrare la sanità, e subito gli vène vn' eccessiuo sudore dal capo a' piedi, & immediatamente si partì la febbre, & ogn' altro male, senza hauere vsato alcun medicamento.

28 Simone Riccianti maniscalco di S. A. S. ritornando da Napoli s'ammalò di febbre continua, e grandissima, che per lo spatio di quarantatre giorni lo ridusse tanto consumato, che non poteua alzare non che altro il capo di su'l letto, e dal medico era già stato abbandonato. Lucia sua moglie essendo esortata à farlo segnare con le reliquie del seruo di Dio Hippolito, con gran fede mandò per il P.M.F. Serafino Lupi de' Serui, che venisse à far la carità al suo marito di segnarlo con le reliquie, che egli haueua di esso seruo di Dio. Non prima glie l'ebbe poste

posse à dosso, e fatto fare à lui, & à' circostanti breue oratione, che in instante se gli partì di fu lo stomaco vn peso, che con gran molestia haueua portato in tutta la sua malattia, e prese vn piaceuol sonno, nel quale se gli auuìò vn sudore grandissimo, ben che per l'innanzi non hauesse potuto sudare, quantunque il medico gli hauesse fatto perciò molte stufe. Dopo il qual sudore restò finalmente libero da ogni male.

29 Il di 21. d' Agosto 1622. Gineura di età di diciotto mesi in circa, figliuola d' vna persona che per degni rispetti si tace, s'ammalò di febbre, che gli durò cinque giorni, e cinque notti continue, e la ridusse che non formaua più parola, nè riteneua anche quel poco di latte, ò di stillato, che se le daua per mantenerla. Di già era spedita, e la segnauano come morta con vna cādela benedetta, perche dal lato sinistro era tutta persa, e ghiacciata, & haueua l'occhio appannato. Sua Madre se ne staua grandemente trauagliata, e rammaricandosi diceua: Hoime, se io haueffi qualche cosa del seruo di Dio Hippolito per poter toccare mia figliuola, ne spererei la salute; si come altre volte mi è occorso di sperimentare la forza del suo aiuto nelle mie necessitā. Mentre ella così diceua (come volle Dio) passò à punto per quella strada il sopradetto P. Maestro Fra Serafino, che già era circa vn' hora, e mezzo di notte, & essendone auuisata, lo fece chiamare indietro con grand' istanza, e con le lagrime su gli occhi gli disse piena di fede: Padre, se la mia figliuola farà segnata cō la reliquia del seruo di Dio, son sicura, che guarirà. Il P. subito si mise inginocchiato con gli altri circostanti, e posta la reliquia sopra la fronte della figliuola, lesse l'Euangelio di S. Giouanni, & in quell'istante ella prese vn sonno circa di noue hore, nè mai si risvegliò, ben che l'altre notti antecedenti non si fosse mai riposata; si che per la stanchezza la Madre, e l'al-

L

tre di

tre di casa, che la stauano guardando, si addormentarono, quando con grandissimo stupore loro, essa figliuolletta si destò, e ponendosi da se stessa à sedere su'l letto cominciò à chiamare mamma più volte; chiedendo da bere, e da mangiare: e guarì come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere fatto medicamenti di sorta alcuna. La Madre con molta allegrezza la prese in braccio, e la menò nella strada, doue tutte le vicine che la videro, restarono fortemente marauigliate; poi che la sera precedete l'hauuano segnata, e lasciata per morta.

30 Leopoldo figliuolo del Marchese Francesco Maria Malaspina ammalatosi d'vna febbre continua con pericolo della vita, Virginia sua Zia, e moglie del Marchese Cesare Malaspina con molta diuotione gli applicò alla fronte, & su lo stomaco vn collare del seruo di Dio Hippolito, & incontinente cessò la febbre, e gli ritornò il color nel volto, come se non hauesse mai hauuto male, senza hauere adoperato medicamenti di sorte alcuna.

31 In altro tempo essendo oppresso da così ardente febbre continua, e catarro, che gl'impedì la respiratione, e la fauella per lo spatio circa d'otto giorni, che si dubitò non restasse vna volta all'improuiso morto. Sua Zia ricordeuole della prima gratia gli toccò il petto con vna calzetta di lana d'Hippolito, che gli fù prestata, e subito prese vn poco di sonno, e si risuegliò sano, e gagliardo.

33 Cassandra Talusi s'ammalò d'asma, e di tale strettezza di petto, che non poteua respirare; e per lo spatio di venti mesi che stette inferma, fece molti medicamenti: mà sempre in vano, credendo tutti che fosse tifica. Effendole data vn poco di bambagia, e del panno lino bagnato nel sangue del seruo di Dio Hippolito, se l'applicò con gran fede, doue più sentiuà dolerse, e raccomandossi all'intercessioni di esso seruo di Dio, restò affatto libera, e con buona sanità.

34 An-

34 Angelica figliuola di Don Cosimo Medici l'anno 1622. del mese di Giugno fù oppressa dal male, che si chiama della scarantia con gran pericolo della vita, ferandole la gola che non poteua mangiare, nè parlare. Raccomandandosi di cuore al seruo di Dio Hippolito si fece segnare la fronte con vna delle sue reliquie, cioè con vn pezzo d'osso, e fasciar la gola con vna pezza tinta del suo sangue, e subito prese miglioramento di forte, che venuto la mattina il medico per cauarle sangue, come haueua ordinato, la trouò libera dalla febbre, e dal male.

35 Agnoletta Fattorini hauèdo portato sei giorni continui in vn dito della mano sinistra il male detto comunemente del pino, che le daua febbre con grandissimi dolori, inuocando l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, e toccandosi con vn fiore della sua ghirlanda, subito restò libera.

36 A Suor Lodouica Niccolini Monaca in S. Iacopo di Fiorenza venne in tutti due li piedi vn male, che dal Medico si chiamaua cancrena, il quale le consumò, e fece cadere dal piè sinistro quattro dita con sì eccessiuo dolore, che non poteua andare senza l'assistenza d'altre Monache, & era tenuto il suo male, caso desperato. Hauendo presentito i miracoli, che pel contatto delle reliquie del seruo di Dio Hippolito si faceuano, procurò d'hauere vn poco di panno lino del suo lenzuolo, e con gran fede applicatoselo al male, in vn subito si risaldarono le piaghe, e restò di maniera sana, che dall' hora in poi ha esercitato gli offitij del Monasterio senza altro aiuto, ò appoggio.

37 A Piera figliuola di Pasquale Checcacci per vna certa humidità, ò catarro enfiò il capo, e tutta la vita insieme si che era diuentata deformissima, e somigliaua più tosto vn mostro, che creatura humana. Il Medico ve-

dendo, che quanti medicamenti le faceua, erano gittati via, lasciò di medicarla; facendo cattiuo giuditio della sua vita. Ricorse nella diuotamente all'iuto del seruo di Dio Hippolito, sperando se visitaua il suo sepolcro d'hauere à guarire, come successe; perche visitatolo tre volte, e fattosi segnare con le sue reliquie recuperò le pristine forze, e se ne ritornò à casa del tutto sana.

38 Calidonia Manenti nell'età di 70. anni s'ammalò di febbre maligna con catarro, ò goccia, che l'impedina il moto della lingua, e dell'altre membra, si che era fatta spedita dal medico, non le potendo dare in quell'età medicamento alcuno, e già à tutti pareua che di momento douesse spirare. Il P.M. Serafino Lupi Seruita chiamato dal suo figliuolo la visitò, e doppo hauer inuocato insieme con gli altri circostanti l'aiuto del seruo di Dio Hippolito la segnò con le sue reliquie, e nel medesimo istante ella si sentì tutta consolata, e libera dalla febbre, e dalla goccia.

39 Don Ferdinando Vguelli Monaco Cisterciense essendo in Roma nel mese di Luglio 1622. fu assalito da così crudele, e maligna febbre, che da' medici era tenuto mortale. Venendo à visitarlo il P.D. Dionisio Paoletti Abbate delle tre fontane, l'esortò à pregare S.D.M. che per i meriti del suo seruo Hippolito si degnasse restituirgli la sanità. Egli con viua fede si accese di diuotione verso di lui, e ricordandosi d'hauere appresso di se vn poco di panno lino bagnato nel sangue de' suoi interiori, se l'applicò diuotamente alla parte del cuore, e fatto vn poco d'oratione si addormentò con grandissima quiete, e poscia si risvegliò pieno di sudore, e quasi del tutto libero dalla febbre; ma in capo à sei giorni hauendo fatto esercizio più vehemente di quello, che alla sua conualescenza conueniua, gli ritornò di nuouo l'istessa febbre maligna; ne giouandogli alcun medicamento, era fatto spedito.

dito. Prese egli di nuouo la medesima reliquia, & applicatafela al cuore, si ritrouò libero dalla febbre, e fece voto di mandare al suo sepolcro in rendimento di gratie vn'immagine d'argento. Recuperata la sanità à persuasione del medico comincio à far'esercitio, doue per vn poco di disordine in capo à dieci giorni gli ritornò la febbre tanto maligna, che lo ridusse quasi à morte, e lo cauaua di sentimento. Ritornato in se, con grandissima fiducia prese l'istessa reliquia del seruo di Dio Hippolito, & inuocò il suo aiuto, facendo voto se recuperaua la sanità, di celebrare vna Messa nella Chiesa della sua Congregatione, come era in Fiorenza: il che fatto subito la terza volta recuperò la perfetta sanità senza minima scintilla di febbre.

43 Plautilla figliuola del Conte Pandolfo Nagufanti da Città di Castello essendo stata ammalata d'vn catarro circa 26.giorni, che le haueua impedito tutte le giunture, che non solo non poteua muouerfi di letto, ma ne anche poteua esser toccata leggiermente, doppo molti medicamenti si confessò, & inuocato l'aiuto del seruo di Dio Hippolito, si fece segnare con alcune delle sue reliquie, & in vn'istante rimase libera, si che incontinente vestitafi, uscì di letto, e caminaua come se non hauesse hauuto mal'alcuno.

44 Margherita dalle Carra contadina delle malmaritate haueua le gambe enfiate per vn catarro, che à pena poteua muouerfi, & in vn'istante toccata con le reliquie sopradette, guarì perfettamente.

45 Lodouico Gianfigliuzzi nel mese di Nouembre 1622. s'ammalò di febbre grandissima di tal sorte che il medico faceua cattiuo giuditio della sua vita. La notte de' 14.del detto mese assalendolo maggiormente la febbre con eccessiui dolori, si riuoltò con fede al seruo di Dio Hippolito, e ricordandosi d'hauerlo visitato più volte nel.

te nella sua vltima infermità, gli disse queste formali parole. O Hippolito, ricordateui che quando eri in vita, io staua presente alle vostre malattie, & alle volte vi tiraua in su la rimboccatura del letto, e voi mi diceui sempre. Dio vi benedica; se sere in gloria, come io tengo, fatemi adesso benedir da Dio, e procuratemi la sanità, e che domattina possa pigliare la medicina senza trauaglio alcuno. In vn subito proferite queste parole, lo lasciò la febbre, & nel medesimo istante cessò il sudore, che era venuto in grandissima copia, che arriuaua fin'alli materassi del letto, e restò tutto consolato, e sano.

46 E ciò serua per fine delle cose, che della vita, & opere marauigliose fatte per li meriti, & Intercessione del seruo di Dio Hippolito ho giudicato à bastanza hauer raccolto per hora in quest'historia: e se bene conosco di hauerle più tosto accennate che spiegate, o per dir meglio, offuscate che messe in luce; piaccia nondimeno à Sua Diuina Maestà di gradire la mia intentione, che altra non è stata, che di cercare la gloria sua, e l'esaltatione di questo suo gran seruo, riserando à penna più felice il descriuerli con maggior facondia e libertà nella pienezza de' tempi predestinati dalla Diuina prouidenza, alle glorie di questo suo seruo, quando dal giuditio infallibile della S. Sede Apostolica sarà con solenne Decreto ascritto nel numero de' Beati.

I L F I N E.